(Conto corrente con la Posta) CESENA 13 e 14 Luglioo 1907

Anno IX.
Num. 410

IL SAVIO

Anno 1907
N. 27

PERIODICO SETTIMANALE DEMOCRATICO CRISTIANO

ABBONAMENTI
— — ANNO L. 3 — SEMESTRE L. 1,80 — —

CENTESIMI 5 LA COPIA

Redazione e Amministrazione
Piazza Vittorio Emanuele — Loggiato Municipale

ALLE URNE

Molti si saranno meravigliati del nostro silenzio intorno ai preparativi fatti dai diversi partiti per le prossime elezioni. Preparativi veramente straordinari non si sono avuti che da parte dei cattolici. Gli altri... sono sempre preparati. I cattolici, o meglio, una frazione di cattolici si era accinta alla costituzione di un' unione elettorale, dalla quale però non sappiamo perchè erano stati esclusi parecchi del clero e del laicato, che potevano dare speranza di fecondo lavoro.

Se l' unione elettorale cesenate si sia definitivamente costituita, quanti soci comprenda, che lavoro prossimo o remoto intenda compiere, noi non sappiamo e non abbiamo cercato di sapere. Era nostro intendimento serbare sulla cosa il più scrupoloso silenzio, perchè l' esito infelice che avesse potuto avere la cosa non potesse poi essere rimproverato a noi, come causa di quello; e questo secondo il solito.

Il *Savio* ha taciuto, e se oggi parla è solo perchè alla vigilia delle elezioni il suo parlare non potrà esercitare un' influenza considerevole su quelle; parla oggi solo per dire che da parte dei cattolici si sono mossi i democratici cristiani che hanno affisso un manifesto, dove domandano ai fratelli di fede ed a tutti quelli che avessero fiducia in loro il voto amministrativo. L' *Alba* il loro numero unico dice meglio il loro intendimento.

La lotta è nel nome della democrazia cristiana e la democrazia cristiana per il suo nome e per il suo programma non dovrebbe spaventare nessuno. Ci pare che la democrazia cristiana armonizzi due cose a noi sommamente care: il rispetto alla religione e l' amore alle classi umili.

Certamente la mancanza quasi completa di organizzazione nel campo nostro non lascia soverchie illusioni di trionfo: è la bontà della causa che fa sperare i d. c.

In ogni caso il tentativo servirà a contare il numero di amici e di simpatizzanti su cui può contare il programma della cristiana democrazia.

NEL CENTENARIO DI G. GARIBALDI

Il 4 ed il 7 Luglio per tutta Italia è stato commemorato il I. centenario della nascita di G. Garibaldi, centenario che ha dato occasione a ciascun partito di sfogare il proprio livore contro gli altri e nulla più. Se le feste centenarie avessero potuto rappresentare l' immergersi dei nostri uomini nella profonda anima della patria italiana per trarne un rinvigorimento della coscienza nazionale del popolo nostro, così fiacca e vilmente umile e spensieratamente prodiga delle sue forze e servilmente imitatrice di altri paesi e pedestramente utilitaria, sarebbero state altamente lodevoli. Invece non è stato così.

Ogni partito facendo orribile strazio della verità storica ha rivendicato a sè stesso il possesso dell' eroe: tutte le asinerie, le malignità, le falsità stampate e dette in questi giorni sono passate sotto l' egida del nome di Garibaldi. Una vera rivelazione di miseria intellettuale, di velenosa partigianeria, di disonestà politica.

I monarchici hanno magnificato Garibaldi sul *motivo* dell' obbedisco che egli pronunziò scendendo dalle balze del Trentino. Oggi Garibaldi è loro, e non ricordano più le *benemerenze* della monarchia verso di lui. I socialisti lo proclamano il dominatore del *sole dell' avvenire*; i repubblicani ne ricordano i sensi repubblicani.

Tutti i partiti insomma hanno fatto irreverentemente passare sotto il nome di Garibaldi tutto il loro bagaglio di miserie e di basse passioni. Che più? A Roma nel nome di Garibaldi è stato fischiato l' esercito ed è stato gridato: *Abbasso la bandiera Nazionale!* A Milano e a Roma, nel nome di Garibaldi, la teppa à fischiato, rotto vetri, insultato, malmenato i soldati, i preti e i frati.

Quei miserabili non ricordavano che Garibaldi fucilava la canaglia!

Le ossa di Garibaldi e de' suoi avranno avuto un fremito di sdegno allo spettacolo di una turba di italiani degeneri che calpestano così infamemente i sacri ideali per cui essi passarono la vita sui campi di battaglia: La Patria e la Libertà!

Chi era Garibaldi?

Di G. Garibaldi scrisse il miglior elogio Giosue Carducci che nella morte del suo eroe vedeva finire l' epopea della gioventù italica. Carducci era poeta e l' alata sua fantasia tradiva parte della storia, la quale non è fatta di rettorica e non à per dimostrazione l' entusiasmo e il culto d' un uomo. La potenza del Garibaldi era quella dell' *eroe avventuriere*, a cui non mancano l' amore della patria e la cupidigia della fama.

Garibaldi non aveva una fede politica, da racchiudere tra le linee di un programma.

Della pratica di una religione non sentiva il bisogno, invocò più volte la Provvidenza, che rinnegava forse per compiacimento. Perciò egli non poteva risvegliare coscienze e produrre, tra i suoi più cari, un nucleo di uomini che avessero concordi la fede nelle idee di libertà e progresso. In Sicilia partecipava rispettoso alle funzioni religiose, visitava chiese e riceveva benedizioni, suscitando i facili entusiasmi del popolo umile. Ad una donna che gli chiedeva se fosse cristiano rispose: porto il nome del Patriarca. Conosceva Garibaldi l' anima e la credulità del popolo? Sapeva egli che il popolo per ricevere un beneficio che non sia tutto disinteressato deve essere attratto con l' inganno. Perciò volle apparire illogico e parve ipocrita.

Al popolo di Palermo ripetè la frase che con parole più nobili aveva detto ai soldati, dopo la caduta di Roma repubblicana: Popolo, vuoi la guerra il macinato o il colera? Il popolo credeva che gli ufficiali dello stato gettassero il colera e Garibaldi si faceva liberatore della lue micidiale. Così il popolo gli prestava fiducia grande, l' applaudiva e lo proteggeva. Un fine nobile giustifica ogni mezzo, dicono i costruttori d' una politica di cupidigia e di dominio.

Garibaldi, una volta, fece uno dei suoi proclami per il clero d' Italia e nominò Cristo e pareva che egli in Cristo credesse. Diceva di volere un clero che fosse degno della sua missione e mostrava di pensare che il clero tale sarebbe stato, se avesse lavorato per l' unità della patria. In questa restrittiva concezione dei doveri sacerdotali mancavano molte cose; altri in quei giorni così la pensò, con sincerità d' intendimenti. Le contingenze del tempo identificavano il concetto di unità coll' amore di patria e l' amore di patria è un dovere di umanità. Ma Garibaldi non era sincero: egli negava che il clero avesse nel mondo una missione qualunque e l' odiava non perchè lo credesse pervertito, ma per sè stesso, per la sua costituzione.

Egli quindi facendo l' elogio del clero unitarista, come d' un clero che praticasse le leggi del Cristo, era un ingannatore. Fra Pantaleo, suo cappellano, che con la Croce e la spada doveva commuovere la folla ignorante e credula, quando non servì più alla rivoluzione, lasciò la tunica e tenne la donna.

Intanto per Garibaldi la leggenda s' è sostituita alla storia e Carducci scriveva: « Egli fu una di quelle anime complesse e riccamente dotate della più alta umanità quali sa darle la gente nostra nelle sue produzioni fatali » Carducci dimenticava il suo Mazzini; in cui il senso umano non mancava di difetti ed era più profondo e gentile.

Mazzini e Garibaldi.

L' uno e l' altro erano idealisti, l' idealismo fece la rivoluzione. Ma Mazzini sentiva l' ideale come una specie di adorazione a Dio, come la ragione della sua vita e come il divenire democratico. Così non contradisse mai sè stesso; e fu coerente anche quando sacrificò il suo pensiero repubblicano per l' unità d' Italia, per la' quale desiderava fossero spenti tutti i partiti. Egli odiò il Papato, ma non disse mai che il clero sarebbe stato degno del compito suo, ribellandosi a Roma. Diceva che Vittorio Emanuele poteva diventare l' uomo del secolo, se non alimentava l' indecisione, ma non avrebbe mai dato, come non diede, la sua anima alla monarchia.

Sostenne sempre e diffuse la sua idealità lavorando le coscienze e subendo gli abbandoni; e morì, senza onori, come un reietto della sua terra. Allora Carducci diceva che questa Italia non è quale la voleva il fiero repubblicano. Da Caprera Garibaldi ordinava: «Su la la tomba del grande italiano sventoli la bandiera dei Mille» e, dopo, accettò la dotazione dello stato regio!

Garibaldi fu massone.

Garibaldi fu gran maestro della Massoneria e dopo il *sessanta*, la Massoneria palermitana volle fare di Garibaldi il suo dittatore spirituale.

Garibaldi era ateo?

In Sicilia accettava l' incenso sacro e la benedizione. Egli doveva ingannare il popolo, che non sa comprendere e non sa praticare tutte le virtù del cattolicismo. Vi ànno lettere del Garibaldi in cui nega Dio. Ma ci credeva dentro nel suo interno? Egli nel 1868 scriveva: « Dio inculchi nell' animo degli italiani la risoluzione di recidere il papato » che per lui era il cancro d' Italia.

Attenti agli scogli!

Ai cattolici conservatori ha dato motivo sufficiente a credere che i d. c. siano una cosa sola coi socialisti, il fatto che qualche volta noi ci troviamo d'accordo con quelli in questioni determinate, e di dettaglio, siano questi atteggiamenti politici o riforme tributarie economiche e sociali. I socialisti invece alla lor volta ci gridano conservatori, perchè dal comune terreno di particolari riforme non siamo venuti a perderci nel loro programma e nella loro azione.

Eppure oggi, più che mai, abbiamo ferma coscienza e proclamiamo alto il diritto di distinguerci dagli uni e dagli altri. E che non è forse evidente il distacco? Il socialismo non ha mai cercato di nascondere il suo ideale della vita e della civiltà: in ogni questione importante, in ogni tendenza ed estrinsecazione della vita, quegli ideali sono apparsi la contraddizione più aperta e più intera dell'ideale cristiano da noi professato, perchè risuscitano sino nelle più ultime e più immorali conseguenze tutta la concezione pagana e materialistica della storia. Ecco uno dei più profondi e inconciliabili caratteri differenziali che dividono noi dai socialisti, e che dá al nostro programma una fisonomia politica ed economica tutta propria e singolare.

Ma nonstante questa parte infetta, che per noi costituisce la vera peste del socialismo, non possiamo, ad esempio dei conservatori, combattere e condannare in blocco tutto quel programma, senza peccare di slealtà e nuocere alla causa per cui militiamo. Non lo possiamo, perchè l'amore della verità e del bene, il cui monopolio non è posseduto certamente dai partiti conservatori, o impone di seeverare ciò che di più vitale e di più utile quel vasto movimento di rifiorente coscienza di attività sociale, di politica del proletariato e di organizzazione operaia conferisce al rifacimento dei rapporti economici e civili, e ciò che di giusto e di vero promette all'avanzamento del genere umano. Tutto questo noi accettiamo e mettiamo in pratica, senza transazione di sorta, pur mantenendo il programma intero e la direzione dell'azione nostra recisamente contraria a quella del socialismo.

Ma dall'essere conservatore, come blatterano gli altri, per ciò stesso che non si è socialisti, troppo ci corre. É questa una conclusione che non solo fa a cozzi colla logica, ma contro di sè ha anche la prova evidente di fatti. Nessuno che abbia gli occhi aperti e vegga può negare a questa ondata di vita moderna che gorgoglia e sale, l'influsso schiettamente rinnovatore dei d. c. i quali si videro porsi a capo d'un fecondo lavoro di critica e di risveglio intellettuale, sferzar senza compassione quelli che sonnecchiavano o che facevano troppo facilmente comunella coi conservatori, accettar concordi, dinanzi a intendimenti ciechi di reazione e di resistenza per interesse, lo sciopero e l'ostruzionismo, e alle libertà politiche conquistate sinceramente applaudire. Nessun dolore inflitto dall'uomo, nessun attentato alla dignità umana, ai diritti del lavoro, e alla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, nessuna piaga sociale, in una parola, contro la quale i socialisti abbiano levata la voce in questi ultimi anni, è stata trascurata dai d. c., l'opera dei quali quando e come potè, si svolse sempre a vantaggio degli umili e degli operai. E sinchè la società presente è tanto al disotto dell'idea di giustizia sociale da noi vagheggiata, sinchè tante tirannidi vecchie e nuove si espandono al sole, e tante ingiustizie si compiono, e tanti uomini arricchiscono a spese dei dolori di altri uomini, e tanta ipocrisia governa la vita, sappiamo e vediamo che, oltre quei limiti di ordine e di onesta convivenza sociale, la società moderna ha assai poco da conservare. Ecco come e in che senso si spiega la nostra azione conservatrice! Ma via, siamo sinceri una buona volta, imparateci a conoscere un po più da vicino, senza ricorrere a metodi uguali, per malignità di spirito e volontà di oppressione, agli antichi, anche in tempi tanto diversi, e vedrete se la posizione nostra è proprio socialista o conservatrice.

Un nobile esempio

(per i contadini cattolici)

Nell'anno 1828 i cattolici Irlandesi, dopo lunga oppressione, a dispetto del divieto legislativo inglese che ad essi non riconosceva la facoltà di concorrere alla nomina dei deputati, decisero di accedere alle urne per esercitare il diritto che la natura ha concesso ad ogni cittadino. Il candidato non poteva esser che O' Connel, il grande lottatore, il pioniere della libertà, il difensore degli oppressi. Contro di lui si levò il più dovizioso protestante della regione, proposto dal governo e sorretto da tutta la potenza dell'oro. Si era a Clare, e la lotta elettorale si presentava acre e difficile, perchè contro il nucleo dei protestanti si faceva innanzi finalmente, con una mossa non più veduta, la falange dei cattolici, sino allora tenuta in servitù civile. Si capisce quindi come il candidato governativo tentasse ogni via ed adoperasse ogni mezzo per isfuggire il pericolo di una caduta, ch'egli presentiva vicina ed obbrobriosa.

Fra gli elettori, eravi anche un povero colono, il quale da sei mesi gemeva nella prigione per non aver potuto pagare a tempo debito l'affitto. A questi, nel carcere, venne il candidato protestante suo padrone e, trattandolo con una dolcezza insolita, cercò persuaderlo a votare per lui: il premio sarebbe stata la immediata scarcerazione

Il contadino, alle parole blande del proprietario, sentì nel suo cuore lo svolgersi doloroso d'una grande battaglia: la voce della coscienza gli intimava di rifiutare la proposta indegna del nemico della sua fede e della sua libertà; ma intanto gli si presentavano le figure scarne, emaciate della moglie e dei figliuoli, privi di lavoro, morenti di fame. Gli parve che egli poteva, con una parola, ridonar loro la vita; gli parve che sarebbe stato un assassinio, un parricida, se non avesse accettato l'offerta della liberazione ... Titubò alquanto; poi, come per sopraffare il grido implacabile della coscienza, alzò il capo e disse in fretta, quasi che le parole gli scottassero sulle labbra: « Sì, signor padrone, domani voterò per voi »

Èd il domani, accompagnato da due poliziotti, il contadino compariva nella sala delle elezioni. Aveva nel volto le tracce d'una nottata burrascosa, negli occhi l'espressione dolorosa di chi sente di esser lì lì per commettere un'azione cattiva. Ma si fece animo e, sollevando la destra giurò di votare liberamente, senza imposizione nè pressione alcuna, per il candidato. ...

Le sue parole furono interrotte da un movimento improvviso nella folla presente: una donna scarna e smunta si aprì un passaggio fra la calca, e giunta vicina al colono, marito suo, con gli occhi ardenti di febbre, in preda ad una intensa emozione, gli gridò: « John, rensember your soul and freedom: Gianni ricordati dell'anima tua e della tua libertà! »

Il poveretto, con gli occhi bassi, come un colpevole, disse a stento: « Mia cara, se io faccio altrimenti, tu ed i figliuoli morrete di fame.... » E la donna: « Gianni, ricordati dell'anima de' tuoi figli; »

Il contadino ebbe un lampo di gioia profonda: si rizzò in tutta la sua persona di uomo libero, alzò dignitosamente la fronte e, fissando gli occhi suoi negli occhi della moglie, con voce ferma e risoluta, disse: « Giuro di votare liberamente, senza imposizioni nè passioni, per il candidato Daniele O' Connell ».

Pochi minuti dopo egli era di nuovo rinchiuso nel carcere, felice d'aver compiuto il suo dovere.

Infatti il dado era gettato: tutti gli elettori, trascinati dallo splendido esempio, votarono con entusiasmo e compattezza il nome del grande O' Connell, che spalleggiato dal volere indomabile di un popolo intiero, potè finalmente entrare nel parlamento inglese e liberare la Chiesa Cattolica dalle oppressioni, l'Irlanda dalla servitù.

« Io vorrei, dice Carlo Beyaert, che le effigie di quest'uomo e di questa donna fuse a eterno esempio — nel bronzo, sorgessero dappertutto davanti alle urne elettorali », per insegnare ai contadini, agli operai, a tutti che dal loro voto dipendono le sorti della patria e che prima di deporre una scheda nell'urna devono « *ricordarsi dell'anima propria, dell'anima dei figliuoli e della libertà* ».

Le elezioni amministrative a S. Carlo

Gli amici di S. Carlo, per prudenza certamente eccessiva, non hanno voluto mandare una corrispondenza, che illustri determinatamente la posizione della lotta elettorale in cui si trovano.

Però non possiamo tacere quel che sappiamo, cioè che essi si presentano con un programma amministrativo veramente improntato a praticità, e a desiderio sincero del benessere del paese.

Essi arrano contro un aggruppamento di uomini di ogni colore politico e d'ogni grado morale, dall'incosciente al moderato, al repubblicano, al massone ecc. ecc., tutti riuniti nella preoccupazione di interessi di famiglie particolari e clientele personali.

E non possiamo a questo proposito nascondere la nostra meraviglia — seppure ormai ci possiamo meravigliare di qualche cosa — per l'accondiscendenza incoerente e supina del partito repubblicano che dà il suo appoggio a una lista di tutti i colori dell'iride politica e che non è certo composta per la tutela degli interessi del popolo di Roversano.

Vedano i lavoratori e i piccoli proprietari di S. Carlo quanto disinteresse di onestà, di sincerità coerente e leale e di capacità amministrativa essi possono trovare nella lista che propugnano i cattolici di Roversano.

Se essi desiderano il bene del paese e l'interesse generale sanno per chi devono votare.

Non vogliamo neanche nascondere infine le armi basse e calunniose a cui gli avversari non sdegnano ricorrere per di combattere i nostri amici. Figuratevi, sono giunti perfino a far spargere la voce che i cattolici vogliono cacciare dal Municipio qualche umile benemerito impiegato, che vogliono costruire il campanile coi denari del Comune, che vogliono mantenere la banda ecc.

Che vergogna!

La conversione di un socialista

(Adolfo Rettè)

Allevato senza fede, s'era dato all'ateismo e da questo era necessariamente passato alle teorie più eccessive diventando socialista ed anticlericale ardente.

L'opera letteraria di Adolfo Rettè è tutta ispirata da questo senso di ribellione e di lotta contro ogni principio.

Articoli ghignanti di scherno, invettive violente e pungenti, poesie empie e blasfeme, ecco l'opera quotidiana per tanti anni di Adolphe Rettè.

Gli *Idylles diaboliques*, con le loro tristi luci e i subiti bagliori veramente infernali e nei quali da ogni verso sembra sporga la testa cornuta oscenamente *subsannante* qualche diavolo dall'occhio rosso e maligno dànno un'idea del traviamento e della rovina spirituale nella quale era caduto Rettè.

E la letteratura francese si onorava del suo nome: ma più se ne gloriavano socialisti ed anarchici che avevano in lui il poeta ufficiale, l'apologista efficace ed ardente, lo scrittore suggestivo e persuasivo.

È meravigliosa la guarigione di un'anima uscita dal fango del vizio, dalle bestemmie della empietà, dalle follie dell'orgoglio, dagli errori e dalle illusioni dello spirito per elevarsi a Dio.

Francois Coppèe presentando al pubblico il poeta convertito, nella breve prefazione al libro « *du Diable a Dieu* » scrive: « Nella em-

pia bufera che infuria in Francia, mentre i malfattori che seggono al governo fanno ogni loro possa per cancellare dall'anima del popolo fino [illegible] traccie del sentimento religioso, [illegible] consolazione col ritorno puro e [illegible] persone ragguardevoli, d'ingegno [illegible] per molte ragioni: voi per profondo pensiero, voi per geniale vigore di [illegible] Verlaine, Brunetière, Bourget, [illegible] Laurent Tailhade, ecco Rettè l'autore [illegible] *Similitudes* e degli *Idylles diaboliques* si affranca dai ceppi dell'anarchia, [illegible] più perdute vie del pensiero, per venire [illegible] gettarsi, affranto dal dolore e dalla stanchezza, a' piè della Croce, alla quale si stringe [illegible] la fiducia e l'abbandono con cui il naufrago si stringe alla tavola che lo salverà ».

Questo bestemmiatore di ieri, oggi è in adorazione davanti al Crocifisso e prega la Vergine Maria con il candore di un fanciullo.

Ecco le sue parole: «.... dopo esser caduto tante volte nella sentina di dottrine malsane nel letamaio del vizio, dopo un lungo soffrire, e prove materiali e morali d'ogni genere, fui tratto fuori dalla via di dannazione, nella quale correva a precipizio, dal più adorabile prodigio. Quando fui nella massima disperazione di ogni cosa, anche dell'arte, quando scontento degli altri e più che mai di me pensai al suicidio, la grazia mi atterrò.

Fu nel giugno del 1905 che per la prima volta mi balenarono i benefizii del suo lume soprannaturale, mentre una mattina passeggiava a casa nel parco di Fontainebleu.....»

Ma quante lotte prima di cader vinto dalla grazia! Aveva resistito a tutti gli inviti misteriosi che parlavano dentro di lui, raddoppiando d'empietà per soffocare quelle voci, ritornando, con maggiore violenza al suo delirio socialista e rivoluzionario, ai suoi sogni panteisti, alle sue abbominevoli lussurie.

« Non vi starò a dire — scrive egli — le mie cadute innumerevoli, i singulti della crisi, gli assalti del demonio respinti con una preghiera, finchè un giorno arrivai ad inginocchiarmi in Notre Dame, innanzi alla cappella della Vergine.

Il giorno di poi andai da Francesco Coppèe che mi indirizzò all'abbatè Mottet Vicario di San sulpizio. Questo egregio sacerdote m'accolse senza frasi, con semplicità e dolcezza, bonariamente. Fu lui che mi insegnò a segnarmi, e dettò Credo e il Catechismo, lui che mi preparò al sacramento della Penitenza e ricevette la mia confessione generale; lui finalmente che mi fece comunicare a S. Sulpizio nella Cappella del Sacro Cuore. Sono rimasto in Parigi altre tre settimane dopo la mia prima comunione. Tutte le mattine andavo alla Messa delle sette a Notre Dame; poi mi recava a passeggiare al Parco di Montsoussis, al Giardino delle Piante leggendo il mio piccolo uffizio, e meditando i Vangeli. Mentre così mi occupava mi venne l'idea di scrivere la storia della mia conversione.... e ho cominciato a scrivere. »

Ed espone, ciò ch'egli farà della sua vita. con ardore infantile.

« Lascio tutto, rinnego tutto. Credo in Dio. credo nella sua Chiesa, so che essa è la base della società: che bisogna diffonderla, che bisogna alzarne i diritti.... Tornerò a combattere per la mia Chiesa e per la mia fede. Farò dei versi in onore di quella religione che un tempo bestemmiai; adorerò senza fine quel che un tempo bruciai! Che la santissima Trinità, che la Vergine immacolata, la mia dolce stella del mattino, che il mio buon angelo mi vengano in aiuto! »

BOMBE DI SEMOLA

Il manifesto dei socialisti denunzia la democrazia cristiana come un trucco. E la ragione? Perchè le riforme sociali i d. c. deromo sottoporle al Domma

I socialisti sono di cattiva memoria. Un articolo del Cuneo *di data non remota non trovava nel domma nessun impedimento per il miglioramento sociale.*

Ma... siamo in periodo di elezioni ed ogni bomba è buona, anche se è piena di semola.

Settimana Religiosa

☼ 14 Domenica VIII dopo Pentecoste
S. Bonaventura Vescevo
15 Lunedì — S. Enrico
16 Martedì — B. V. del Carmine
Festa a S. Giuseppe dei Falegnami.
17 Mercoledì — S. Alessio
18 Giovedì — S. Cammillo de Lellis
19 Venerdì — S. Vincenzo di Paola.
20 Sabato — S. Elia profeta

CESENA

Per G. Garibaldi — Domenica ebbero luogo le onoranze promesse dai popolari. Al mattino parlò Comandini al Teatro comunale, non molto affollato in verità.

Nel pomeriggio seguì un corteo preceduto dalla musica cittadina e dal concerto di Matellica; furono portate corone al busto sotto il Loggiato municipale e all'ex palazzo Guidi.

I festeggiamenti serali al Giardino pubblico, illuminato da lampadine a incandescenza e da lampade ad arco, riuscirono animatissimi.

Suonò la banda militare; non mancò... la *cuccagna*; si accesero.... alla meglio fuochi d'artificio e il ballo si protrasse sino a ora tarda.

Agitazione agraria — Fallite le trattative iniziate dal comitato dei proprietari democratici per la abolizione dello scambio delle opere, il personale delle macchine agricole, specialmente in seguito al proposito manifestato, dal Consorzio dei proprietari delle macchine stesse, di volere incominciare la trebbiatura, ha proclamato lo sciopero, che dura tuttora. Nel prossimo numero ci occuperemo più a lungo della questione. Intanto notiamo che nemmeno l'intromissione dell'on. Comandini (il quale giovedì a sera convocò il comitato dei proprietari e i braccianti) non è riuscito ad alcun accomodamento.

Conferenza artistica — Sabato scorso, il Prof. Ginocchietti tenne l'annunziata conferenza sui *luoghi e monumenti Francescani*. La conferenza fu davvero interessante e bella, sia per i concetti espressi, che per la forma elegante e forbita. Peccato che il pubblico fosse scarso.

Laureati — Nella scorsa settimana all'Università di Bologna l'amico Eligio Cacciaguerra otteneva con bella votazione la laurea in Legge. Trattò brillantemente il tema della » responsabilità penale del Direttore di un giornale ». Al neo dottore il *Savio*, che tempo addietro si onorò di averlo per suo direttore, invia i più vivi rallegramenti e auguri.

Congratulazioni sincere presentiamo pure al concittadino Sig. Magni Sirio, testè laureatosi a Bologna in Veterinaria.

Scuola Tecnica — Promossi alla 2. classe.

Ceccarelli Ines, Crudeli Rosa, Montevecchi Concetta, Palumbo Anita, Simoncini Anita, Zavalloni Maria, Bacchi Vittorio, Bondi Edgardo, Calbi Aldo, Dall'Oca Enrico, Fantini Giovanni, Manuzzi Pirro, Meldoli Dino, Petrini Pio, Praconi Pompeo, Sama Francesco, Timper Federico.

Promossi alla 3. classe.

Fabbri Amelia, Gianni Anita, Mariani Olga, Poggiali Maria, Zanuccoli Giovanni, Bianchi Aurelio, Comandini Aldo, Desanti Federico, Garaffoni Nullo, Nori Amedeo, Placucci Augusto, Saralvo Corrado, Zucchi Aldo.

Licenziati..

Argentini Elvira, Brunelli Anna, Forti Ada, Gentilini Anita, Turchi Emma, Amadori Antonio Castagnoli Aurelio, Gazzoni Leandro, Reciputi Ido, Amadori Pio, Andreucci Ferdinando, Bonoli Giuseppe, Broccoli Giovanni, Evangelisti Aldo, Gabellini Depalmo, Migliori Ireneo, Pasolini Mario, Babini Amedeo, Oliveti Itala, Oliveti Teodosio.

I soci della Cassa Mutua cooperativa per le Pensioni, dipendenti dal Comitato di vigilanza di Cesena, a termini dell'art. 31 dello statuto sociale sono convocati in assemblea generale domenica 28 Luglio 1907 alle ore 11 nell'ufficio dell'Agenzia in via Chiaramonti 24.

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale, i soci stessi sono convocati in *seconda adunanza* per domenica 4 agosto 1907 nella sala del Ridotto del Teatro Comunale alle ore 17.

ORDINE DEL GIORNO

Modificazioni dell'Art. 62 dello Statuto Sociale.

Le Sezioni elettorali sono così ripartite:

Lettere A. B. D. Palazzo Comunale

1. Sez. del 1. Mand. Residenza del Sindaco (accesso dal salone principale)
2. Sez. del 2. Mand. Antisala degli Uffici (accesso dall'anticamera dei donzelli).

Lettere C. E. F. G. Scuole Elem. Maschili Urbane

3. Sez. del 1. Mand. Scuola a sinistra del corridoio principale.
4. Sez. del 2. Mand. Scuola a sinistra del corridoio laterale.

Lettere I. L. M. N. O. P. Palazzo ex Convitto Corso Garibaldi 24

5. Sez. del 1. Mand. Sala a pian terreno in fondo a destra dell'entrata.
6. Sez. del 2. Mand. Sala a pian terreno in fondo a sinistra dell'entrata.

Lettere R. S. T. U. V. Z. Teatro Comunale

7. Sez. del 1. Mand. Antisala delle carrozze (accesso per la porta comune)
8. Sez. del 2. Mand. Sala del Caffé (accesso dalla Via delle Stufe).

Lettere dall'A alla Z per gli Elettori delle parrocchie di Luzzena, Formignano, Montevecchio, Monteaguzzo e S. Lucia

9. Sez. del 2. Mand. Borello scuole elementari).

PIOLANTI GIUSEPPE, Gerente responsabile

— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Avvisiamo che la **Sartoria Cooperativa di Cesena** si è trasferita in Corso Umberto I.° N. 13, Palazzo del Marchese Sig. Ghini Nicolò.

AFFITTASI un casinetto con mobiglio ed annesso giardino, stalla e rimessa in villa Ponte Pietra.

Per trattative rivolgersi al Proprietario Sig.* FOSCHI FELICIANO *Corso Umberto I. N. 22 Cesena.

Impiego vacante in Cesena e Provincia per Signorine e Signori.

Scrivere alla Società Italiana Corso Umberto I 462 - Roma.

L'Agenzia delle**ssicurazioni Generali Venezia** (rappresentante in Cesena Guglielmo Cacchi) è stata trasferita al pianterreno del palazzo della Banca in Via Uberti N. 12.

PREMIATA CALZOLERIA STIVAL D'ORO
di MICHELE LORENZI
CESENA — Via Carbonari n 6 — CESENA

Svariato e grande assortimento in:

Calzature di lusso eccorenti per UOMO e DONNA.

Polacchi e scarpine per Bambini e Ragazzi.

Sandali e scarpe di Tela per Stagione.

Pellami ed Affini Nazionali ed Esteri.

Specialità in Stivali e Stivaloni per Militari e Cacciatori — Gambali per Cavallerizzi, Ciclisti, ecc.

Si eseguiscono le riparazioni
PREZZI MODICISSIMI

Diffondete il SAVIO

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine SINGER da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compania Fabbricante

SINGER

DCOK e C. Concessionario per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d'Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni della

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO e sulla VITA dell'UOMO

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Danni pagati 8.780.740,64

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correntezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

IL SANGUE

debole, malato, scarso di globuli rossi (causa delle più gravi malattie e di dolorosi disturbi) viene prontamente rinforzato e ricostituito colla cura dell'*Emoglobina Solubile Desanti e Zuliani* che, fra i tanti, è l'unico rimedio di sicurissima efficacia riconosciuto dalla scienza per vincere l'*Anemia* e sue terribili conseguenze: la clorosi, pallidezza, nervosismo, cattiva digestione, perdite di sangue, difetto o ritardo di flussi e indebolimento generale.

Entrata favorevolmente con continuo crescente successo nella terapia sino dall'anno 1890, l'*Emoglobina Solubile Desanti e Zuliani* si prepara sempre ***esclusivamente*** in ***Milano,*** Via Durini 11 e 13, nel premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico della Ditta E. COSTA, unica concessionaria e depositaria del *segreto processo speciale* di preparazione.

Liquida L. 3 - Pillole L. 2,50 - Vino peptone di carne all'Emoglobina L. 4 il flacone. In vendita alla Fabbrica e presso le migliori Farmacie d'Italia e dell'Estero.

NB. - Denominazione e marchio di fabbrica depositati a norma di legge.

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

TUGNOLI DOMENICO - Meccanico

Via Pescheria 7 — CESENA — Via Pescheria 7

Specialità in costruzione e riparazione Pompe per pozzi privati e impianti pubblici con colonna di ghisa.

Lavori garantiti per pozzi di qualunque profondità.

BEVETE

L'Americano Guidazzi

Specialità Vermout Amaro

Gustate l'insuperabile CAFFÈ che produce la Macchina " IDEALE „ di Guidazzi Ottavio. — *Liquoreria Portico dell'Ospedale* - Cesena.

SERVIZIO INAPPUNTABILE BIBITE AL GHIACCIO

Bagno di Romagna | Firenze

Regie Terme di S. Agnese

Acque salse, boro, litio, iodio, bromiche **alla temperatura di 43 gradi**

BAGNI D'IMMERSIONE, IDRO-TERMO-ELETTRICI A VAPORE, FANGHI, DOCCIA SCOZZESE, BEVANDA

Accessi: da CESENA, da Meldola, da Bibbiena

Servizio automobilistico - Firenze — Bagno — Forlì e viceversa